

## RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 24

Dario Chioli

4/5/2025

Il n. 24 de “Il Corriere metapolitico” inizia con l’Editoriale in cui **Aldo La Fata** parla dell’importanza del momento attuale, con riferimento alla morte di papa Francesco, una di quelle circostanze che sono sempre foriere di una certa incertezza. Insiste giustamente sulla necessità del “discernimento egli spiriti”, senza il quale ci si perde in posizioni ideologiche prive di ogni legame con lo Spirito Santo, tanto più, io aggiungerei, in un’epoca come la nostra, in cui le finalità e i parametri etici mondani sono così difforni da quelli del passato, creando situazioni che erano di fatto imprevedibili ai teologi del passato.

Segue un articolo di **Nuccio d’Anna** su “San Bernardo fra azione e contemplazione”, che tratta della sua concezione della Chiesa come “Sponsa Christi” e della sua lotta contro Abelardo e contro Gilbert de la Porrée, contrastando l’individualismo del primo e il logicismo sofisticato del secondo. Parla quindi della elaborazione del *De Consideratione* e della sua predicazione contro i Catari. D’Anna passa poi ad analizzare il rapporto di san Bernardo coi Templari, per cui scrisse nel 1136 il suo *Liber de laude novae militiae ad Milites Templi*, che viene analizzato a fondo. Se ne spiegano diffusamente, sulla falsariga di Guénon, anche l’aspetto relativo alla “geografia sacra” e la sua complessa simbologia. Interessante tra l’altro l’accenno alle tre “città sante” Santiago de Compostella, Roma e Gerusalemme, associate rispettivamente a San Giacomo, San Pietro e San Giovanni.

Si parla anche degli attacchi portati all’ordine cistercense subito dopo la soppressione dei Templari, molti dei quali, terminata la loro vicenda bellica, si rifugiavano proprio nei monasteri cistercensi.

D’Anna passa poi a parlare dei “due testi che nel modo più diretto riflettono l’essenza più profonda e la dimensione mistico-contemplativa della dottrina spirituale di San Bernardo” che “sono senza dubbio alcuno il *De diligendo Deo* e i *Sermones super Cantica Cantorum*”. L’*Amor Dei* viene visto da San Bernardo nel *De diligendo Deo* come strumento principale di conoscenza spirituale, mentre nei *Sermones* – non portati a termine – viene tratteggiata una fenomenologia dell’esperienza mistica.

Come tutti gli studi dell’autore, anche questo articolo è molto ben strutturato, acuto e illuminante.

**Igino d’Antonio** ne “Il Paradiso, il Regno di Dio e il Regno dei Cieli” parla della differenza tra le espressioni “Paradiso”, che compare solo tre volte nel Nuovo Testamento, e “Regno di Dio” o “Regno dei Cieli” che compaiono molto più spesso.

Interrogandosi sul perché, giunge ad un’affermazione un po’ temeraria: “Evidentemente sta utilizzando la terminologia tecnica specifica dell’organizzazione iniziatica che presiedeva”. Ora, parlare di “organizzazione iniziatica” in riferimento a Cristo e agli apostoli è per me un vero pugno nell’occhio, trattandosi di terminologie e contenuti totalmente estranei al messaggio cristiano. Anche in una nota insiste nella distinzione tutta guénoniana tra iniziazione e misticismo...

Condivido poco quel che segue. La distinzione tra esoterici ed exoterici è anch’essa una fissazione guénoniana, e in genere tutto il discorso, pur riportando molti dati interessanti, è condotto per forzare il *Nuovo Testamento* sugli schemi guénoniani. Questo porta l’autore a interpretare la terminologia dei Padri in modo troppo gnostico, sfuggendogli, come a tutti gli gnostici, l’impenetrabilità di certi misteri, inaccessibili all’uomo immerso nello spaziotempo.

Segue “L’escatologia metapolitica di Joseph de Maistre e Vladimir Soloviev: una sintesi attraverso la metodologia di Eugen Rosenstock-Huussy” di **Theophilus Burg**. L’autore, mentre cerca una visione metapolitica affine a quella di Silvano Panunzio che lo soddisfa, si rifà a Eugen Rosenstock-Huussy (1888-1973), che “offre una profonda intuizione della drammaturgia sacra della storia; il suo schema dialettico delle rivoluzioni come momenti di irruzione divina nel tempo è uno strumento essenziale”.

Tuttavia ne contesta l’aspetto troppo poco metafisico e gli contrappone Joseph de Maistre (1753-1821), che impernia la sua idea di storia sacra sul giudizio divino, e Vladimir Soloviev (1853-1900), che a suo avviso meglio degli altri compone escatologia e sofologia.

Passa poi all’analisi delle singole posizioni, ampliando quanto già premesso, e sposando perciò soprattutto la sofologia di Soloviev, pur in una visione dove vengono composti sia elementi di dialettica storica provenienti da Rosenstock-Huussy sia riflessioni sulla Provvidenza derivanti da de Maistre.

La riflessione su quanto esposto servirebbe a giungere a una “visione micaelica” della Chiesa: “La vera Chiesa, cristica, universale, regale, non si manifesta ancora fenomenologicamente come dominio politico, ma può crescere, sotterranea e vulcanica, nel silenzio del tempo storico”.

Questa Chiesa sarebbe non “una teocrazia, ma una mistocrazia, una società governata dai misteri di Dio, non dai calcoli degli uomini. Una Chiesa al di là di Oriente e Occidente, al di là del liberalismo e della reazione, al di là degli imperi storici e al di là della moderna frammentazione ecclesiale”, una Chiesa che sarebbe “il seme della Nuova Gerusalemme all’interno dell’antica Babilonia”.

Segue poi **il mio testo** “Il nome di Gesù nella cabala pseudocristiana e nel martinismo”, che cerca, nella verifica dei testi cabalistici rinascimentali originali, di sciogliere un intricato nodo di errori storico-esoterici cumulatisi nei secoli a riguardo del nome ebraico di Gesù.

Segue, di **Bruno Bérard**, “La socio-economia esoterica dell’Abbé Lacuria (1806-1890)”, una rassegna delle varie idee di riforma sociale del XIX secolo (Fourier, Saint-Simon ecc.) confrontate con quelle dell’Abbé Lacuria, entusiasta sostenitore di idee più o meno ragionevoli. Faccio fatica a vedere in tutto ciò un qualche aspetto esoterico, dato che dal mio punto di vista la riforma sociale è sempre solo provvisoria e collegata principalmente alla spiritualità dei singoli. Imporre la giustizia dall’alto è quel che in genere si fa, ma che sia in senso tradizionalista o rivoluzionario, sempre una forzatura è, perciò non vedo in che modo possa essere esoterica. L’associazione dell’economia alla spiritualità, a cui sembra aspirare Bérard, mi pare in effetti assai illusoria. Ad ogni modo l’articolo fa un’ampia rassegna di dati perlopiù poco trattati se non dagli storici specialisti e quindi risulta interessante.

Segue “L’Opera al Nero” di **Alberto Pingitore**, che tenta una fusione tra simbologia dantesca e simbologia alchemica, identificando Inferno, Purgatorio e Paradiso rispettivamente con l’Opera al nero, quella al bianco e quella al rosso, e stabilendo dei paralleli con talune simbologie buddhiste e taoiste.

Nella sezione “Ritratti” **Rodolfo Gordini** ricorda Adriano Romualdi, a cui segue una commossa commemorazione stesa a suo tempo da **Silvano Panunzio**.

Seguono due intense poesie di **Marianne Bottari**, nell’originale francese e nella **mia traduzione**.

Nella sezione “Recensioni” si trova “Il moderno cognitivismo: transumanesimo invece che conoscenza”, di **Vincenzo Nuzzo**, sul “cognitivismo” di Varela e altri e Losskij, che sembrerebbe identificare cognizione ed esperienza ed auspicare un grande sviluppo dell’intelligenza artificiale, che in

pratica identifica con quella umana, concezione che Nuzzo rifiuta con sdegno vedendovi una forma di propaganda del transumanesimo.

Segue la **mia recensione** a “Paul Arnold, Storia dei Rosa-Croce” dove analizzo abbastanza approfonditamente i contenuti di questa eccellente opera sui fantastici “Rosacroce”.

Legata in qualche modo alla precedente, segue **un'altra mia recensione**, dedicata a “Rudolf Steiner e i Rosacroce”, dove analizzo i parti della fantasia di questo pur artisticamente geniale esponente del moderno occultismo.

**Aldo La Fata** presenta poi molto elogiativamente il “Glossario di Metapolitica” pubblicato dall'Istituto Internazionale Joseph de Maistre, che dovrebbe contribuire a chiarire l'uso, pur variabile, di molti termini utilizzati in questo campo.

Seguono le “Segnalazioni librarie”.

In primo luogo, di **Aldo La Fata, Bruno Bérard e un monaco amico**, *La Metafisica del Credo*, un'opera in qualche modo “corale” che sto attualmente leggendo con soddisfazione.

Poi si presenta, sempre di **Aldo La Fata e Bruno Bérard**, *Paroles chrétiennes pour tous: Contresens et vérité*, un testo che si propone come opera di chiarimento concettuale e spirituale.

Di **Mauro Mendula** si propone un testo su san Tommaso d'Aquino: *Prolegomeni ad una conoscenza per connaturalità*, con prefazione di Luca Grion.

Curato da **Alexandre de Dánann**, si presenta poi *Finis Gloriam Mundi. Documenti per uno studio sulla fine del mondo di Jean Laplace*, imperdibile, suppongo, per gli appassionati di Fulcanelli e Canseliet.

Ancora si presenta *Il simbolismo nella letteratura*, di **Arthur Symons**, curato da **Oraldo Paleologo**, che analizza l'uso della simbologia soprattutto nei “poeti maledetti”.

In ultimo si parla di **Jean Borella pour tous**, *Introduction à son oeuvre*, pubblicato “in occasione del 95° compleanno di Jean Borella” con contributi di vari autori, tra cui anche **Aldo La Fata**.